

IL CONVITATO DI PIETRA



Evariste Fragonard, *Don Giovanni e la statua del Commendatore*, 1830, olio su tela (Strasburgo, Musée des Beaux-Arts).

Nella scena diciassettesima (e penultima) dell'atto secondo del Don Giovanni mozartiano avviene l'ultimo incontro di Don Giovanni con la statua del Commendatore, incontro che si conclude con il protagonista ingoiato dalle fiamme dell'inferno:

LA STATUA: Pentiti, cangia vita,
È l'ultimo momento!

DON GIOVANNI: (vuol sciogliersi, ma invano): No, no, ch'io non
mi pento,
Vanne lontan da me!

LA STATUA: Pentiti, scellerato!

DON GIOVANNI: No, vecchio infatuato!

LA STATUA: Pentiti!

DON GIOVANNI: No!

LA STATUA: Sì!

DON GIOVANNI: No!

LA STATUA: Ah! tempo più non v'è!

(Fuoco da diverse parti, il Commendatore sparisce, e s'apre una voragine.)

DON GIOVANNI: Da qual tremore insolito
Sento assalir gli spiriti!

Dond'escono quei vortici

Di foco pien d'orror?

CORO DI DIAVOLI (di sotterra, con voci cupe): Tutto a tue colpe è
poco!

Vieni, c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI: Chi l'anima mi lacera?

Chi m'agita le viscere?

Che strazio, ohimé, che smania!

Che inferno, che terror!

LEPORELLO: Che ceffo disperato!

Che gesti da dannato!

Che gridi, che lamenti! Come mi fa terror!

(Cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s'impossessano di
Don Giovanni e seco lui sprofondano.)

UN CAVALIERE DELLA RAGIONE UMANA



La Ragione, 1792 ca, incisione acquerellata (Parigi, Musée Carnavalet).

Quando per la prima volta il *Don Giovanni* di Mozart va in scena, nel 1787, la stagione dell'Illuminismo ha dato i suoi frutti migliori, ha diffuso la sua luce attraverso l'Europa intera. In questo clima culturale è quasi inevitabile che il personaggio mozartiano, persino contro la volontà dello stesso compositore, finisca per diventare un eroe della ragione umana, orgoglioso nell'atto di non cedere al timore della morte, né tantomeno a quello irrazionale della dannazione agli inferi. «E per un'alchimia inesplicabile della creazione artistica, dove talvolta accade che le opere d'arte prendano la mano al loro creatore, il personaggio finisce per mutare di segno, e nella sua fine coraggiosa ci appare quasi come un eroe, un cavaliere della ragione umana» (M. Mila, *Lettura del Don Giovanni* cit.).

DON GIOVANNI E IL ROMANTICISMO



Acquerello raffigurante una scena del *Don Giovanni*.

Il *Don Giovanni* di Mozart rappresenta uno spartiacque; dopo il capolavoro mozartiano, questo è il modello del personaggio con cui si confronteranno le epoche successive, e al tempo stesso, però, il personaggio reagirà con il nuovo immaginario, assumendo ancora e sempre un aspetto diverso. In questo modo, un «rovesciamento dialettico della figura di Don Giovanni» si verifica quando «il Romanticismo lo mette in contatto con la nozione di infinito», come spiega Massimo Mila (*Lettura del Don Giovanni* cit.). Ed è da questa nuova prospettiva che può venire in mente quello che «nel Seicento a nessuno era mai venuto in mente», ovvero che Don Giovanni corresse dietro a tante donne perché tutte lo lasciavano insoddisfatto nella sua ansiosa ricerca dell'ideale»; è il Romanticismo «a imporre il segno negativo della privazione» a un carattere invece tradizionalmente positivo.

DON GIOVANNI E FAUST



Eugène Delacroix, *Mefistofele appare a Faust*, 1826-27, olio su tela (Londra, Collezione Wallace).

Tema centrale del capolavoro dello scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe (1749-1832), il *Faust*, è lo *Streben*, il nobile tendere oltre che si configura come inesauribile ricerca di conoscenza e aspirazione a raggiungere la pienezza della vita, anche al di là dei limiti umani, anche a costo di scendere a patti con il diavolo. Come ha osservato Giovanni Macchia, esiste una stretta relazione tra questo personaggio e Don Giovanni, poiché «se Faust aveva avuto fortuna, lo doveva in parte a Don Giovanni. Eppure Faust finì per assorbire il destino del suo rivale. La vita di Don Giovanni fu un po' regolata sulla sua. Don Giovanni si ammalò di faustismo. Egli che un tempo viveva felice alla giornata, felice come un giovane animale, sprofondò nell'angoscia. Cominciò a raggelarsi nel sentimento del nulla» (G. Macchia, *Vita avventure e morte di Don Giovanni* cit.).

DON GIOVANNI E L'ASSOLUTO



Avviso per la prima rappresentazione del *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart a Vienna.

La suggestiva immagine di Don Giovanni che inganna Mozart è di Massimo Mila (*Lettura del Don Giovanni*): «Così Mozart ci cascò. Anche lui come gli altri: partì pieno di virtuose intenzioni, per fare di Don Giovanni un'edificante immagine di empietà punita, e senza potersi accorgere come, pure a lui accadde che verso la fine del dramma la proterva impudenza del libertino balena di lampi d'eroismo e suggerisce – contro le intenzioni del compositore – una celebrazione orgogliosa della ragione umana». Il personaggio, del resto, è depositario di una complessa ambiguità che lo tiene costantemente in bilico tra esiti opposti, ed è significativo che, per quanto «antitetico nella direzione ideologica, l'interpretazione cristiana e l'interpretazione laica del personaggio coincidono nella sostanza, poiché entrambe intendono porlo in relazione con l'Assoluto».